

COSIMO PALAGIANO

LA COMUNICAZIONE DELLA CONOSCENZA NEI SISTEMI TERRITORIALI

Che cosa è la conoscenza. – Il desiderio e la curiosità di rendersi conto della realtà da sempre hanno spinto l'uomo a tentare di capire al meglio l'ambiente in cui vive, a spiegare le cause dei fenomeni e a seguirne il funzionamento, attraverso la scoperta di leggi che li regolano.

La ricerca del concreto e della realtà sensibile e visibile conduce alla spiegazione di un primo, elementare livello di conoscenza, che è utile per la vita di tutti i giorni, ma che non risponde alla pressante domanda di capire al di là del fatto e di ciò che lega i fenomeni nel rapporto di causa ed effetto. Per questo motivo, alla logica cartesiana che tende a ritrovare per ogni fenomeno le sue cause dirette e immediate, si è sostituita la logica detta della complessità, che tra i fenomeni e le loro cause sospetta rapporti scaturiti da correlazioni e interferenze molteplici, e per questo di difficile comprensione.

Quindi possiamo subito dire che la conoscenza può essere ricercata a vari livelli. A mano a mano che si procede da una conoscenza elementare a una più complessa crescono le difficoltà di interpretazione della realtà. Questa difficoltà di interpretazione, soprattutto negli ultimi decenni, ha portato da una parte a un'inesatta conoscenza, dall'altra all'affermazione che non esiste una sola realtà, ma tante realtà, in dipendenza dei punti di vista e degli interessi di ciascuno.

A che serve la conoscenza. – Come esistono diversi livelli di conoscenza, allo stesso modo esistono possibilità di uso della conoscenza. Certamente il livello minimo è quello che ci porta a migliorare la qualità della vita materiale e il benessere economico, con la ricerca di soluzioni adeguate per vivere in buona salute e con l'ausilio di una notevole quantità di sistemi per agevolare la mobilità, elevare la qualità del lavoro, sfruttare adeguatamente il tempo libero ecc.

Tuttavia spesso anche questa conoscenza è imprecisa, in quanto, per

esempio, la cura della malattia, di frequente, non viene eseguita eliminando il male, ma solo l'effetto, sostituendo artificialmente gli organi che non funzionano più bene, oppure la costruzione di qualsiasi opera viene fatta tenendo conto solo fino a un certo limite della possibilità che possa essere distrutta da eventi naturali o causati dall'uomo (terremoti, eruzioni vulcaniche, inondazioni particolarmente violenti e disastrosi ecc.).

Al livello più alto, la conoscenza cerca di ampliare sempre più l'orizzonte che ci divide dal poco noto o dall'ignoto. La ricerca può indirizzarsi verso l'ignoto nel passato, per l'accertamento di fatti già accaduti, ma anche per rispondere a domande inerenti il nostro percorso di esseri umani, la nostra funzione e il nostro destino. La ricerca verso il futuro è la più ricca di incognite, in quanto non esistono leggi esatte che ci indichino l'evoluzione di un fenomeno, a cominciare da quelli relativi all'ambiente naturale (clima, rischi naturali) o all'economia, per finire ai grandi processi evolutivi della natura e della vita.

La conoscenza come affinamento interiore. – La conoscenza è certamente un sistema per arricchire la nostra cultura e la nostra spiritualità. Ricordiamo tutti i versi della *Divina Commedia*: *considerate la vostra semenza:/ fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza* (Dante, *Inferno*, XXVI, vv. 118-120). La conoscenza non è solo quella del mondo esteriore, ma anche dell'universo di idee e di concetti, che danno un senso alla nostra vita, un'interpretazione degli eventi e un comportamento dell'agire. Al suo massimo livello la conoscenza cessa di essere contingente e materiale e si confonde con la fede, con il sentimento religioso, con la convinzione politica, con gli ideali nei quali ciascuno di noi crede e tende a riconoscersi e perfino a lottare. Questa conoscenza spirituale informa la nostra vita in modo assai più importante, in quanto guida anche le trasformazioni territoriali e ne condiziona i sistemi.

La conoscenza come merce. – Al pari di qualsiasi altro prodotto dell'attività e dell'ingegno umani, la conoscenza ha un suo costo e un suo valore venale. Il prezzo della conoscenza viene stabilito al mercato della comunicazione del sapere. Come esistono una merce buona e una merce cattiva, così esiste anche una conoscenza buona e una conoscenza cattiva, in dipendenza del prezzo fissato dal mercato. E per di più, come la merce cattiva qualche volta viene venduta meglio che quella buona, così la conoscenza cattiva viene diffusa meglio e diviene più credibile della conoscenza buona.

Esistono epoche in cui la conoscenza fa progressi significativi e altre in cui la conoscenza precedente viene diffusa in modo non sempre corretto. Alle epoche di grandi scoperte scientifiche succedono epoche in cui queste scoperte vengono per così dire riinventate, magari con una prospettiva diversa. Inoltre esistono epoche di grande tensione morale e di originalità e epoche di crisi profonda, in cui gli ideali vengono travisati e spesso traditi.

Nelle epoche di crisi vengono copiati il pensiero e perfino le opere d'arte, spacciandole per autentiche. Non esistono progetti da realizzare, ma fantasie virtuali da riprodurre. Non prevale più l'etica, ma l'estetica. E' vero ciò che piace, ciò che colpisce i nostri sensi.

La conoscenza nel mondo attuale. – Da molti pensatori questa nostra è definita un'epoca di crisi dei valori morali, con il decadimento dei costumi generalizzato, anche se non mancano molti validi esempi in controtendenza. Questo decadimento morale è purtroppo amplificato dai mezzi di comunicazione di massa, che in un certo senso creano modelli che si ritengono nuovi stili di vita e di morale. Spesso i mezzi di comunicazione di massa, nella selezione delle notizie da diffondere, privilegiano purtroppo quelle che si rifanno con maggiore evidenza a quei modelli perversi.

Le leggi artificiose del mercato, per di più, tendono a dare maggiore importanza ai beni materiali e ai mezzi qualsivoglia siano per procuraseli rapidamente.

Colui che ricerca la conoscenza quasi mai giunge a risultati decisivi, che si ottengono al contrario solo da parte di pochissimi e dopo ripetuti tentativi infruttuosi e impiego di danaro.

Colui che sovvenziona la ricerca vuole rapidamente risultati da vendere e quindi sollecita i ricercatori a fornirgli la merce commissionata.

I ricercatori meno seri forniscono i risultati della loro ricerca ancora prima che possano venire verificati e collaudati, magari solo con qualche interrogativo, ma i mezzi di comunicazione di massa, essendo anch'essi pressati dal desiderio di dare notizie clamorose, aggiungono qualche altra rifinitura di proprio. Gli esempi potrebbero essere riportati a iosa. Ma mi preme citarne due soprattutto: l'effetto serra e la globalizzazione.

L'effetto serra è un fenomeno del tutto naturale, in quanto risultato del riscaldamento della superficie terrestre prodotto dallo strato di biossido di carbonio situato nell'atmosfera, che consente alla radiazione a piccola lunghezza d'onda di attraversarlo, ma che ostacola la fuoruscita dell'irraggiamento, il quale – pertanto – rimane presso il suolo e lo riscalda. Il fenomeno, nelle quantità, può essere accentuato dalle attività dell'uomo che si risolvono in gran parte con il rilascio nell'atmosfera di biossido di carbonio. Un altro fattore di accentuazione del fenomeno è dato dalla diminuzione della copertura vegetale della superficie terrestre, che assorbe naturalmente il biossido di carbonio. Il fatto accertato è che si registra un aumento continuo di biossido di carbonio. Un po' meno certa è la quantità di biossido di carbonio che debba essere addebitata all'azione umana e alla rarefazione delle foreste. Incerto è l'aumento della temperatura a causa dell'incremento del biossido di carbonio. Dubitativa è qualsiasi previsione su disastri ecologici (sommersione di terre e di isole, scioglimento di ghiacciai ecc.) in dipendenza di questo fenomeno. Ma la fantasia e la paura del disastro provocano nella collettività una forte impressione e quindi una grande vendita di libri, opuscoli e giornali sull'avvenimento. Meglio se scritti in inglese.

La globalizzazione è un processo secondo il quale l'economia mondiale avrebbe un'unica gestione di grandi imprese internazionali, che in questo modo farebbero scomparire le particolarità locali, creando un mondo omogeneo e senza distinzioni. In questo concetto di globalizzazione entrerebbe anche quello della modernizzazione o del postmoderno, secondo cui non esisterebbero più differenti luoghi, ma luoghi tutti identici tra di loro. La globalizzazione è un fenomeno che si è ripetuto spesso nella storia, per esempio durante la civiltà classica greca e romana e durante il cristianesimo, ma la globalizzazione di oggi, esasperata dai mezzi di comunicazione di massa, può portare a una perdita dell'identità. Ma le culture locali continuano a vivere anche se nascoste sotto le forme della globalizzazione. Se la Coca-Cola e i *fast foods* sono i simboli di questa globalizzazione, anche i ristoranti cinesi e la pizza napoletana sono diffusi secondo le leggi della globalizzazione. Gli esempi del cibo sono molto significativi, perché i modelli di alimentazione si oppongono decisamente alla standardizzazione. I gusti differenti obbligano le imprese internazionali a cambiare i prodotti secondo le varie culture. Se andiamo in un paese in via di sviluppo vediamo, accanto al computer, il simbolo moderno dello sviluppo, vicino a molti oggetti dell'uso e della tradizione locale.

Le comunicazioni di massa tendono a rendere fenomeno storico ciò che è solo transeunte e legato alla moda di un'epoca. Chi crede ai fatti di moda propagandati dai mezzi di comunicazione di massa non ha il senso della storia e del continuo mutamento delle idee degli uomini. Come pure non ha il senso dei cambiamenti dell'ambiente attraverso la storia geologica che confonde azione della natura e azione umana, addebitando all'una o all'altro tutta la responsabilità dei processi.

Come viene recepita la conoscenza nei sistemi territoriali. – I sistemi territoriali sono attualmente molto differenziati. Centralizzazione, autonomia, regionalizzazione, decentramento delle istituzioni pubbliche e private creano un complesso sistema differenziato. La stessa distinzione tra pubblico e privato non è così semplice come appare, perché pubblico non vuol dire solo statale, ma anche ciò che esercita una funzione diretta al pubblico, senza distinzioni di sorta.

In dipendenza del sistema sorgono strutture insediative differenti: la grande area metropolitana, la megalopoli, le conurbazioni, i piccoli accentramenti sparsi lungo linee morfologiche, idrografiche o di comunicazione, lungo percorsi tradizionali o nuovi ecc.

I sistemi territoriali, nelle loro differenziazioni, recepiscono la conoscenza in modo diverso, in quanto i centri di maggiore attrazione dispongono di grande concentrazione della conoscenza e dell'innovazione, che può essere anche portata negli insediamenti di piccole dimensioni, ma con un controllo maggiore da parte dell'individuo. Per di più la formazione delle opinioni può avere una differente evoluzione, in quanto nelle grandi aree metropolitane le più rapide e intense comunicazioni, da una parte, creano un con-

fronto di idee e uno scambio, dall'altra, a causa delle maggiori difficoltà di riflessione per il poco tempo a disposizione, possono determinare un appiattimento alle idee prevalenti e a quelle immesse nella rete. Invece nei piccoli centri è possibile una differenziazione dei vari gruppi di ricezione e pertanto si potrebbe determinare, in un territorio a struttura frammentata, un'altrettanta frammentata conoscenza. Infatti la conoscenza dominante è propria dei grandi centri direzionali, che hanno la forza di immettere nel circuito delle comunicazioni le informazioni predominanti, anche se non le più aderenti alla realtà.

THE KNOWLEDGE TRANSMISSION IN THE LAND SYSTEMS. – In the current land systems it is necessary not only to know how the knowledge systems works, but also to see how knowledge itself is propagated and assimilated. The information gears management is a crucial point to give soundness to the knowledge indeed. But the way and means of transmission can affect the knowledge itself, that can reach in twisted way people hearing and seeing the broadcasting services. In addition to this the media can distort the meaning of an information at its source. The information globalisation, when it has no moral basis, can falsify knowledge, being used to favour the mass media.

Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Istituto di Geografia, Facoltà di Lettere e Filosofia